

# CCCXXIV SEDUTA

(Pomeridiana)

## GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1979

Presidenza del Presidente RUSSO

### INDICE

		LEANZA, relatore . . . . .	989
	Pag.	STORNELLO, Presidente della Commissione . . . . .	991, 994, 997
		MESSINA . . . . .	991, 995
		MATTARELLA *, Presidente della Regione . . . . .	992, 993, 996
		CUSIMANO . . . . .	992, 996
		LO GIUDICE . . . . .	993
Commissione legislativa:			
(Comunicazione di parere reso) . . . . .	976	« Convalida dei decreti emanati dal Presidente della Regione concernente prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (596/A) (Discussione):	
Disegni di legge:			
(Annunzio di presentazione) . . . . .	976	PRESIDENTE . . . . .	997
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) . . . . .	976	LO GIUDICE . . . . .	997
(Richiesta di prelievo):			
PRESIDENTE . . . . .	983	Giunta regionale:	
GIULIANO, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti . . . . .	983	(Comunicazione di approvazione di programma) . . . . .	976
« Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, n. 63, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori » (565/A) (Discussione):			
PRESIDENTE . . . . .	983, 984	Interrogazioni:	
D'ALIA . . . . .	983	(Annunzio) . . . . .	976
« Istituzione di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento in favore dei lavoratori già dipendenti dalla "Costruzioni in cemento S.p.a." di Palermo » (574/A) (Discussione):			
PRESIDENTE . . . . .	984, 985, 987	Interpellanza:	
CAPITUMMINO, relatore . . . . .	984	(Annunzio) . . . . .	977
« Norme per la prevenzione e la cura delle malattie da gozzo » (566/A) (Discussione):			
PRESIDENTE . . . . .	987, 988, 989	Mozione:	
LUCENTI, relatore . . . . .	987	(Annunzio) . . . . .	977
MATTARELLA, Presidente della Regione . . . . .	988		
« Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539 - 559/A) (Discussione):		Mozioni ed interpellanza (Seguito della discussione unificata):	
PRESIDENTE . . . . .	989, 990, 993, 994, 997, 998	PRESIDENTE . . . . .	978, 982, 983
		D'ALIA * . . . . .	979
		MESSINA . . . . .	981
		OJENI . . . . .	982
		GIULIANO, Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti . . . . .	983
		(*) Intervento corretto dall'oratore.	

La seduta è aperta alle ore 17,20.

MARINO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Comunicazione d'invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati inviati alle competenti commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

« *Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali* »

— « Autorizzazione ai comuni ad assumere con contratto biennale personale occorrente per l'attuazione delle norme previste dalla legge 5 agosto 1978, numero 457 e dalla legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71 » (591), in data 10 maggio 1979;

« *Agricoltura e foreste* »

— « Provvedimenti per la formazione e lo sviluppo della proprietà coltivatrice e norme per l'esercizio del diritto di prelazione dei coloni, mezzadri, compartecipanti, affittuari ed enfiteuti coltivatori diretti » (593), in data 9 maggio 1979;

« *Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport* »

— « Norme sul riordino urbanistico edilizio » (595), in data 9 maggio 1979.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge.**

Comunico che in data odierna è stato presentato il disegno di legge: « Provvedimenti per il settore zolfifero » (604), dal Presidente della Regione (Mattarella) su proposta dell'Assessore all'industria (Grillo) e dell'Assessore al lavoro e alla previdenza sociale (Macaluso).

**Comunicazione di parere reso da Commissione legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto il seguente parere reso nella riunione dell'8 maggio 1979 dalla Commissione « Agricoltura e foreste » ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno:

— Legge regionale 28 luglio 1978, numero 23. Provvedimenti per il settore agricolo, articolo 1 (73/III).

**Comunicazione di approvazione di programma da parte della Giunta regionale.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 50, ultimo comma, della legge regionale 10 agosto 1978, numero 34, ha fatto pervenire comunicazione relativa all'approvazione del seguente programma:

— Approvazione del programma di opere previste dall'articolo 34 della legge regionale 10 agosto 1978, numero 34 (79/III).

Detta comunicazione è stata trasmessa alla competente Commissione legislativa ed alla Commissione « Finanza, bilancio e programmazione », in data 9 maggio 1979.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

MARINO, *segretario*:

« All'Assessore al lavoro e alla previdenza sociale, per conoscere quali iniziative intende assumere con urgenza in relazione alla grave situazione determinatasi nella azienda di laterizi "Fornaci Calabrese", denominata "Sprint", gestita da tale Sindoni, con sede in Saponara (Messina).

Da detta azienda, nel settembre 1978, con la scusa della cessazione di attività, sono stati licenziati i 22 lavoratori dipendenti, cui ha fatto seguito un provvedimento di requisizione del Sindaco, successivamente annullato dal Tar.

Successivamente la ditta ha ripreso l'attività riassumendo solo dieci dei 22 dipendenti e 13 nuove unità, al di fuori delle leggi sul collocamento e nell'ambito di una più complessa situazione di arbitrio, per cui ha avuto elevate ben cinque contravvenzioni da parte dell'Ispettorato del lavoro oltre ad essere stata condannata dalla magistratura per le illegali assunzioni e per altri motivi.



L'interrogante intende inoltre sollecitare un intervento presso l'Irfis e la Cassa del Mezzogiorno per bloccare tutte le pratiche di finanziamento a favore di tale ditta prima della riassunzione di tutti i lavoratori licenziati e del ritorno alla piena legalità » (780) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

MESSINA.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere i motivi per i quali la Giunta comunale di Villabate non ha provveduto alla nomina della Consulta comunale dello sport, prevista dall'articolo 11 della legge regionale numero 8 del 18 maggio 1978, entro il termine, abbondantemente scaduto, di tre mesi dalla pubblicazione della stessa ».

TRICOLI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

MARINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste — premesso che il servizio dighe, IV Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha prescritto da tempo al Consorzio di bonifica della Piana del Gela l'ampliamento degli scarichi di superficie della diga Dissucri al fine di eliminare il grave pericolo, per la città e il complesso petrolchimico di Gela, derivante dall'aumento della portata del bacino imbrifero — per sapere:

1) quali difficoltà si sono frapposte alla realizzazione dei lavori di ricostruzione ed ampliamento della capacità dell'invaso di Dissucri per i quali la Regione ha richiesto e ottenuto dalla Cassa finanziamenti per 15 miliardi, nel programma annuale del 1978, e per 18 miliardi in quello del 1979;

2) quali iniziative intende adottare il Go-

verno della Regione per assicurare il sollecito inizio dei lavori per la realizzazione di un'opera necessaria per garantire occupazione a centinaia di lavoratori e per utilizzare il sistema irriguo della zona di Gela relativo a 6.000 ettari di coltivazioni pregiate » (506).

CARFÌ - CHESSARI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

#### Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

MARINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il Comune di Ragusa, con delibera numero 140 del 4 dicembre 1978, ha deciso di affidare a trattativa privata la realizzazione di un impianto per il trattamento delle acque di fogna nella frazione di Marina di Ragusa per un importo iniziale di 300 milioni di lire, di cui 250 provenienti dalla legge regionale 10 agosto 1978, numero 34;

considerato che tale delibera contrasta con l'articolo 10 della legge regionale 10 agosto 1978, numero 35, che prescrive la possibilità di ricorrere all'aggiudicazione a trattativa privata "limitatamente all'appalto dei lavori relativi al lotto successivo a quello inizialmente aggiudicato alla stessa impresa" e non consente la possibilità di adire alla trattativa privata nel caso di inizio di nuova opera;

considerato che l'Amministrazione comunale di Ragusa ha insistito nel proposito di affidare a trattativa privata la realizzazione della predetta opera nonostante che in consiglio comunale fosse stata ampiamente evidenziata la illegittimità di una simile deliberazione;

considerato che l'Assemblea regionale siciliana ha recentemente richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di operare per garantire una "rigorosa applicazione della nuova normativa sugli appalti";

impegna il Governo della Regione

1) a richiedere al comune di Ragusa la revoca della delibera numero 140 del 4 dicembre 1978 perché in contrasto con l'articolo 10 della legge 10 agosto 1978, numero 35 e con l'ordinamento regionale degli enti locali che fa obbligo ai comuni che realizzano opere pubbliche con il concorso finanziario della Regione di adottarne le relative norme e i capitoli di appalto;

2) ad assumere ogni iniziativa, compresa la sospensione del finanziamento assegnato a norma della legge 10 agosto 1978, numero 34, per richiamare il Comune di Ragusa al rispetto della legge regionale sugli appalti e per evitare che i reati prefigurati nel comportamento illegittimo evidenziato vengano pienamente consumati » (110).

CHESSARI - VIZZINI - LAUDANI  
- BARCELLONA - GUELI - MESSANA - CAGNES - CARFÌ - GRANDE - CARERI - MOTTA - LUCENTI - BUA.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

#### **Seguito della discussione unificata di mozioni ed interpellanza.**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: — Seguito della discussione unificata delle mozioni:

numero 107: « Sollecita attuazione delle leggi di avvio alla riforma sanitaria », degli onorevoli Marconi, Lucenti, Gentile, Motta, Messina, Ficarra, Messina, Amata, Grande e Chessari;

numero 109: « Determinazione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali nella provincia di Messina », degli onore-

voli Ojeni, Capitummino, Plumari e Iocolano;

e dell'interpellanza numero 499: « Criteri che hanno presieduto alla individuazione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali con riferimento all'esclusione delle zone di Mistretta e di Lipari - isole Eolie », degli onorevoli Leanza e D'Alia.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lucenti, Leanza, Messina, Sardo Infriri, Mazzaglia, Pullara, Lo Giudice, Ojeni, D'Alia, Plumari e Amata il seguente ordine del giorno:

#### **« L'Assemblea regionale siciliana**

considerato che ai sensi della legge nazionale 23 dicembre 1978, numero 833, la Regione è tenuta alla individuazione degli ambiti territoriali delle istituende unità sanitarie locali entro il 28 giugno 1979;

considerato che la proposta di piano socio-sanitario elaborato dal Comitato regionale per la programmazione sanitaria prevista dalla legge numero 27 del 1975 è già all'esame della settima Commissione e che su detta proposta è già stato acquisito il parere dei Comuni ai sensi dell'articolo 11 della legge nazionale 23 dicembre 1978, numero 833;

preso atto delle dichiarazioni del Governo

impegna il Governo della Regione

a) a predisporre gli ambiti territoriali delle istituende unità sanitarie locali previste dalla proposta di piano socio-sanitario acquisendo nell'elaborazione quanto emerso nel dibattito, relativamente alle peculiari situazioni dei territori di Mistretta, Lipari-Eolie e Leonforte;

b) a sottoporre all'Assemblea regionale il piano delle unità socio-sanitarie in tempi idonei perché venga approvato entro il 28 giugno 1979, scadenza prevista dalla legge numero 833 del 1978 » (99).

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Alia per dichiarare se sia soddisfatto della risposta resa dal Governo all'interpellanza numero 499.



D'ALIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, spero di essere molto breve. Il collega Leanza ha chiarito le ragioni che ci hanno indotto a presentare la interpellanza oggetto del presente dibattito; essa nasce dalle dichiarazioni confuse e contraddittorie che abbiamo avuto modo di rilevare in sede di settima Commissione nel momento in cui il Governo, annunciando la ubicazione delle saub, enunciava anche i criteri per la delimitazione delle istituende unità sanitarie locali.

Ora, pur comprendendo che quelle dichiarazioni erano scaturite dal clima determinato dalla vicenda politica del momento, si era, volendo ricorrere ad una mia battuta di ieri, registrata la rottura di un fidanzamento e si era nella fase della restituzione dei doni. Tuttavia abbiamo ritenuto necessario promuovere, proprio con la interpellanza, un chiarimento circa la portata di quei criteri.

Mi siano consentite alcune brevissime considerazioni prima di adempiere al dovere regolamentare di dichiararmi soddisfatto o meno della risposta del Governo. Obiettivo della riforma è la fruibilità da parte di tutti i cittadini, senza distinzione alcuna, del servizio sanitario. La condizione per il raggiungimento di questo fine è stata individuata nella necessità di superare l'attuale fisionomia dei servizi sanitari che, limitati ad una funzione esclusivamente riparatrice, si risolvevano in una serie di enti e di istituti lontani dai problemi direttamente vissuti dalle popolazioni. Da qui la necessità di un diverso modello di riferimento territoriale e socio-economico all'interno del quale collocare e risolvere i problemi specifici della tutela e della promozione della salute pubblica che è uno dei diritti fondamentali della collettività da garantire sia attraverso una adeguata dotazione di servizi sanitari e sociali, integrati in un sistema socio-sanitario, sia attraverso una loro gestione pubblica assieme agli altri servizi presenti nel territorio.

In sostanza, lo spirito della riforma pone la necessità di proiettare l'obiettivo della tutela della salute in quello più generale dello sviluppo economico e sociale considerando la gestione della salute come uno dei momenti più significativi della complessiva politica del territorio. In pratica ciò vale ad affermare che tre cose devono essere ine-

luttabilmente connesse: la tutela della salute, l'organizzazione del territorio, le esigenze delle collettività locali.

L'ambito territoriale in cui individuare e sintetizzare armoniosamente tale connessione è indubbiamente l'unità sanitaria locale.

Sono quindi gli stessi obiettivi di fondo della legge di riforma sanitaria e del piano socio-sanitario, attorno ai quali da mesi si sviluppa l'intenso dibattito, che indicano inequivocabilmente i criteri di massima a cui fare ricorso nella delimitazione delle unità sanitarie locali.

Ed è proprio per questo che si è sempre, e giustamente, considerata la fase della delimitazione ed organizzazione delle unità sanitarie locali come momento fondamentale del piano socio-sanitario, capace, quindi, se elaborato male, di vanificare inesorabilmente qualsiasi aspettativa.

Questi criteri di massima, peraltro, sono stati distintamente ed attentamente individuati dalla stessa proposta di piano socio-sanitario e a questi criteri ha fatto riferimento, con motivata correttezza, il comitato regionale per la programmazione sanitaria nell'identificare gli ambiti territoriali delle istituende unità sanitarie locali.

Tale processo di programmazione sanitaria, fin qui svoltosi con logica coerenza e che potremmo definire partecipato in quanto legato alle manifestazioni di volontà espresse dalle amministrazioni comunali, rischiava di essere vanificato, almeno in parte, se non si fosse fatta chiarezza sulle dichiarazioni rese in settima Commissione legislativa dall'Assessore alla sanità.

Da qui l'esigenza della interpellanza. I criteri astratti, eminentemente statistici e numerici, sono completamente sganciati dalla realtà su cui debbono incidere e non hanno nulla a che vedere con lo spirito della legge del piano che si vuole realizzare.

Così apparivano nel contesto e nel clima nel quale sono stati enunciati. Avrebbero contraddetto anche — è questa una mia opinione — lo spirito dell'articolo 14 della legge numero 833 che, nell'indicare i principi di massima che devono essere tenuti presente nella delimitazione delle aree con particolare riferimento all'elemento demografico, lascia un'ampia discrezionalità quando situazioni particolari indicano l'esigenza di una deroga.

Criteri, quindi, che sarebbero stati lungi



da quelli necessari per individuare l'unità sanitaria locale come ambito territoriale ottimale in rapporto a quella sintesi armoniosa, di cui prima parlavo, fra la tutela della salute, l'organizzazione del territorio e l'esigenza delle comunità locali.

Se i criteri fossero stati rigidi avrebbero assunto un maggior rilievo in negativo nel momento in cui sarebbero stati calati nelle realtà delle due zone, oggetto della interpellanza, cioè Mistretta e Lipari - Isole Eolie.

Per ambedue il comitato regionale per la programmazione sanitaria aveva proposto alle forze politiche di valutarne attentamente i casi dopo, peraltro, un'ampia consultazione di base. Ciò facendo, quindi, il comitato regionale per la programmazione sanitaria aveva ben colto le essenziali esigenze obiettive delle due zone che invece verrebbero ad essere disattese ove prevalessero i criteri rigidi enunciati in Commissione dall'Assessore alla sanità.

Per Mistretta occorre ricordare che essa è notoriamente il centro di una vasta zona montana dei Nebrodi attorno a cui gravitano, non da oggi ma da secoli, tutta una serie di altri paesi montani. Essa è inoltre sede di una comunità montana e, come è stato ricordato, di importanti uffici dello Stato; in passato vi era ubicata anche una sotto prefettura.

Si tratta, quindi, di un territorio storicamente e tradizionalmente aggregato che presenta caratteristiche del tutto omogenee dal punto di vista geografico. Privare, quindi, Mistretta dell'unità sanitaria locale per aggregarla ad una unità sanitaria della costa, nella specie quella di Sant'Agata Militello, a parte l'evidente incongruenza sotto il profilo territoriale, significa, in sostanza, escludere tutta la zona dei dintorni dalla fruizione di un servizio essenziale.

E non è sicuramente questa la giusta via da seguire per rivitalizzare i centri montani che hanno pagato, come è stato anche ricordato da altri colleghi, con la massiccia emigrazione, il prezzo del sottosviluppo. Quante volte, invece, abbiamo ripetuto che proprio su questi centri occorre indirizzare prioritariamente gli interventi economici; occorre, in ogni occasione, valutare attentamente tutto ciò che può essere utile per un ritorno dell'uomo in queste zone e ciò

anche per considerazioni di più alto valore e significato.

Per Lipari e le isole Eolie è fin troppo facile, data la loro posizione geografica, porre l'accento sulla loro insularità. D'altronde, se è vero che la zona conta anagraficamente soltanto 13 mila abitanti, è altrettanto vero che questi, nel corso dell'anno e per un considerevole periodo di tempo, arrivano ad oltre 50 mila. Per quanto attiene alla utilizzazione delle risorse disponibili, non si può sottacere l'importanza delle sue risorse termali a cui ieri ho fatto riferimento, unitamente al collega Messina, in sede di esame di un disegno di legge.

Dal punto di vista delle tradizioni e della storia, come non ricordare che Lipari è da secoli sede di diocesi vescovile, di importanti uffici dello Stato e che la originalità dei suoi costumi affonda nella preistoria; a ciò è da aggiungere che essa costituisce un'area economica di indubbia rilevanza su cui gravano, con riferimento specifico al settore sanitario, problemi complessi di prevenzione per la presenza dell'industria delle pomici, di interesse nazionale.

Eppure, nonostante tutto ciò, se i criteri fossero rigidi, per il sol fatto che Lipari anagraficamente resta al di sotto della popolazione media ottimale (ed abbiamo ricordato fra l'altro che ciò non è vero, quanto meno per una gran parte dell'anno) essa non dovrebbe essere sede di unità sanitaria.

Firmando l'interpellanza, onorevoli colleghi, abbiamo inteso sollevare un problema reale, non «salvarci l'anima», così come, con molto garbo, ha tentato di insinuare il collega Messina parlando a Lipari l'altro ieri.

E' indubbio che tutto il dibattito ha risentito in una certa misura della particolarità del momento. Tentativi di rivendicare meriti di partito o meriti personali sono affiorati. Noi non siamo abituati a speculare sul dramma delle sofferenze delle nostre comunità, ma consentitemi, per amore di verità e per l'esigenza di ricondurre i fatti al loro iter obiettivo, di affermare che, se l'Assemblea si è occupata del problema di Mistretta e Lipari, ciò è dovuto all'attenzione che verso questi due centri ha posto l'organo provinciale della Democrazia cristiana di Messina in tempi non sospetti.

Vi sono atteggiamenti ed atti conseguenti che sono ben noti a tutti, almeno a quelli



che seguono queste vicende, ed in primo luogo all'onorevole Nicoletti e all'onorevole Lo Giudice; nomino questi due colleghi nella loro rispettiva qualità: l'uno di segretario regionale della Democrazia cristiana, l'altro di capogruppo della Democrazia cristiana per sottolineare come è nel nostro costume porre in termini seri e conducenti i problemi e non in modo velleitario.

Quindi, l'interpellanza riflette una posizione ufficiale della Democrazia cristiana di Messina ed è lo strumento operativo di una posizione politica chiara. Non ha rilevanza la differenziazione sul tipo di strumento; come si dice, «rondine non fa primavera».

Non è senza significato, onorevoli colleghi, il gesto coraggioso del collega Ordile: ha lasciato il banco del Governo ed è andato alla tribuna per testimoniare la sua convinta solidarietà alle genti del mistrettese. Sono certo che nelle fasi successive saprà valutare gli opportuni atteggiamenti da assumere, ivi comprese le decisioni estreme, se è necessario.

Quindi, onorevole Messina, nessuna «anima da salvare», ma, mi consenta, battaglie da combattere assieme a lei, mi auguro, ed agli altri colleghi del messinese per sconfiggere posizioni di schieramento che, in questa come in altre vicende, tentano di ignorare i problemi reali del messinese; posizioni di schieramento, onorevole Messina, non caratterizzate più sul piano ideologico ma sul piano degli interessi territoriali.

Le dichiarazioni che ha reso stamane l'onorevole Placenti, pur nella loro genericità, hanno dato la possibilità di cogliere alcuni dati e sono questi: primo, i criteri annunciati in sede di Commissione non sono rigidi e, quindi, non sono intoccabili; secondo, le linee sulle quali il Governo intende muoversi nelle delimitazioni e nell'attuazione della riforma tendono a creare strumenti aderenti il più possibile allo spirito della riforma del sistema sanitario; terzo, la piena disponibilità a riguardare caratteristiche peculiari di singole aree. Non vi è, quindi, alcuna chiusura.

Avremmo preferito maggiore chiarezza in relazione alle due specifiche questioni sollevate; tuttavia, nella convinzione che al momento opportuno il Governo saprà cogliere il senso vero del problema e saprà trarre le conclusioni conseguenti sulla base delle

dichiarazioni rese, mi dichiaro soddisfatto, volendo con questo sottolineare la fiducia nella capacità del Governo a dare risposte concrete ad esigenze reali.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, la presentazione dell'ordine del giorno unitario a firma dei parlamentari della Democrazia cristiana, del Partito comunista e del Partito socialista, elaborato questa mattina in sede di settima Commissione, accoglie fondamentalmente quella che era la parte propositiva e della mozione numero 107, del gruppo comunista, e dell'ordine del giorno numero 99 che lo stesso gruppo comunista in sede di dibattito aveva presentato. Essendo venute meno le ragioni e i motivi che ci avevano indotti a ricorrere a questi strumenti parlamentari dichiaro, anche a nome degli altri colleghi firmatari, di ritirare la mozione numero 107 e l'ordine del giorno numero 98.

Brevemente voglio dire che noi siamo soddisfatti del dibattito e delle sue conclusioni che si sintetizzano nell'ordine del giorno che da qui a qualche momento sarà sottoposto ad approvazione.

Stamattina noi abbiamo ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Assessore alla sanità, che, per la verità, non ci avevano convinti. Avevamo infatti rilevato in queste una genericità che non fuggiva la preoccupazione, da noi già intravista nella mozione, in ordine allo slittamento della data del 28 giugno, per la individuazione degli ambiti territoriali delle istituende unità sanitarie locali. L'onorevole Assessore, riferendosi alle attuali vicende politiche ed elettorali, ha riconosciuto, invero, la possibilità, in contrasto con la legge numero 833, di postergare tale data.

D'altra parte lo stesso Assessore non ha voluto esplicitamente chiarire il senso di quanto era avvenuto in settima Commissione allorché si è discussa la proposta di ubicare delle unità sanitarie locali nei comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti. Ancora stamattina, quindi, permanevano le forti perplessità e le consistenti riserve che divaricavano la posizione del gruppo comunista da quella del Governo.

Ora, evidentemente, le questioni sono di



gran lunga più chiare, in quanto l'ordine del giorno unitario che è stato presentato stabilisce che bisogna procedere alla individuazione degli ambiti territoriali delle istituende unità sanitarie locali di cui alla proposta di piano socio-sanitario, acquisendo nell'elaborazione quanto è emerso dal dibattito relativo alle peculiari situazioni dei territori di Mistretta, Lipari - Isole Eolie e Leonforte.

Nel momento in cui si viene incontro alle esigenze particolari di queste realtà della nostra Sicilia, si ottempera anche al dettato dell'articolo 14 della legge numero 833. Questo è un fatto ormai definitivo, perché nella zonizzazione da proporre si dovrà provvedere ad ubicare le unità sanitarie anche nei comuni di Mistretta, nelle Eolie e a Leonforte. Con ciò si esalta la possibilità di partecipazione concreta e reale degli enti locali.

Non siamo stati, quindi, spinti, onorevole D'Alia, da un impulso di carattere campanilistico o strumentale, ma da esigenze oggettive che già erano state evidenziate nello stesso piano socio-sanitario.

Con l'ordine del giorno viene inoltre categoricamente riaffermato il principio che in tempi brevi si deve procedere alla zonizzazione ed alla definizione del piano socio-sanitario, in modo che entro la data del 28 giugno 1979 possa esserci l'approvazione da parte della nostra Assemblea, così come prevede la legge numero 833 del 1978.

Questi erano gli obiettivi fondamentali della battaglia politica che noi avevamo intrapreso in questa Assemblea in collegamento con le popolazioni, e ciò non per fini contingenti o particolari, ma per esigenze generali.

Noi non abbiamo mai anteposto questioni campanilistiche a problemi di programmazione, perché consapevoli che la guerra dei poveri non si vince allocando strutture amministrative o servizi particolari, ma facendo leva su una corretta e giusta programmazione democratica capace di prospettare un adeguato sviluppo sociale ed economico.

Siamo lieti di aver fornito all'Assemblea regionale, attraverso la discussione della mozione, l'occasione di un confronto che si è snodato ampio e serrato con posizioni, magari, diversificate, ma che alla fine ha portato ad un orientamento unitario, che è significativo della validità della battaglia de-

mocratica portata avanti dal Partito comunista.

Sta ora al Governo non perdere altro tempo e rispettare gli impegni assunti dinanzi alla nostra Assemblea. Noi comunisti, per quanto ci riguarda, saremo vigili, non solo nella nostra Assemblea, ma nella realtà complessiva della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** L'Assemblea prende atto del ritiro della mozione numero 107 e dell'ordine del giorno numero 98.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Messana, Traina, Vizzini, Gentile, Culicchia, Marconi e Amata il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che dalle popolazioni dell'isola di Pantelleria e del territorio di Mussomeli è stata espressa l'esigenza di prendere in considerazione le peculiari condizioni geografiche delle due aree ai fini dell'organizzazione nel territorio della Regione dei servizi socio-sanitari;

considerato che tali esigenze sono state registrate dal dibattito in Aula

impegna il Governo della Regione

a valutare la possibilità, nel predisporre gli ambiti territoriali delle istituende unità sanitarie locali, che vengano istituite nelle due aree suddette corrispondenti unità sanitarie locali » (100).

**OJENI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**OJENI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito ampio e approfondito scaturito dalla mozione presentata da me e da altri colleghi ha evidenziato la fondatezza delle considerazioni contenute nel documento e la conseguente necessità di correlare la zonizzazione dell'unità sanitaria locale alle specifiche condizioni ambientali.

Atteso che l'ordine del giorno fa espresso riferimento alle peculiari esigenze di alcune zone, tra le quali quelle di Mistretta e Lipari, e considerato che è emersa la volontà di tenere nel dovuto conto quanto da me



prospettato, ritengo di potere annunciare, anche a nome degli altri firmatari, il ritiro della mozione numero 109; peraltro, a breve scadenza, avremo modo di ritornare sulla questione in sede di approvazione della legge del piano socio-sanitario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GIULIANO, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Onorevole Presidente, il Governo è favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno numero 99, mentre accetta l'ordine del giorno numero 100 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'ordine del giorno numero 99.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

#### Richiesta di prelievo.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

GIULIANO, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Signor Presidente, a nome del Governo, chiedo che si cominci dall'esame del disegno di legge: « Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, numero 3, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori » (565/A), posto al numero 3.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

**Discussione del disegno di legge: « Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, n. 63, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori » (565/A).**

PRESIDENTE. Si passa pertanto all'esame del disegno di legge: « Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, numero 63, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori » (565/A), posto al numero 3.

Invito i componenti della quinta Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza del relatore, onorevole Culicchia, ha facoltà di parlare l'onorevole D'Alia.

D'ALIA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri colleghi che chiedono di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MARINO, *segretario*:

« Art. 1.

Il quinto comma dell'articolo 1 della legge regionale 4 dicembre 1978, numero 63, è soppresso ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

*sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

« Il terzo ed il quarto comma dell'articolo 16 *ter* della legge regionale 7 maggio 1976, numero 71, inserito con l'articolo 1 della legge regionale 4 dicembre 1978, numero 63, sono soppressi ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

VIII LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1979

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARINO, *segretario*:

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il titolo del disegno di legge nel testo esitato dalla Commissione: « Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, numero 63, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento in favore dei lavoratori già dipendenti dalla "Costruzioni in cemento S.p.a." di Palermo » (574/A).**

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Istituzione di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento in favore dei lavoratori già dipendenti dalla "Costruzioni in cemento S.p.a." di Palermo » (574/A).

Invito i componenti della sesta Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Capitummino.

CAPITUMMINO, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge relativo alla istituzione di corsi di qualificazione professionale in favore dei la-

voratori già dipendenti dalla "Costruzioni in cemento" di Palermo, sul quale l'Assemblea è chiamata a deliberare, ha lo scopo ben preciso di conservare il posto di lavoro a trentadue lavoratori di Polizzi Generosa, impedendo la chiusura dell'unica azienda operante nel settore della prefabbricazione nella zona.

Il disegno di legge prevede l'istituzione di corsi di qualificazione professionale da affidare alla « Siciliana Precompressi » la quale, in seguito alla mobilitazione sindacale delle forze politiche e sociali, ha deciso di rilevare lo stabilimento avendo individuato nel settore dell'edilizia scolastica e dell'edilizia civile prefabbricata la possibilità di rilanciare l'azienda e risolvere i problemi occupazionali ad essa connessi.

La « Siciliana Precompressi » è infatti fiduciosa di potere riavviare lo stabilimento di prefabbricazione di Polizzi Generosa, inattivo da mesi, e ritiene che vi sono notevoli possibilità dopo la ristrutturazione e l'incremento della produzione di creare nuova occupazione nella zona. Insieme alla riorganizzazione e ristrutturazione degli impianti si pone, tuttavia, il problema della riqualificazione del personale già occupato nella « Costruzioni in cemento ». Per il periodo di tempo strettamente necessario alla riqualificazione del personale, l'azienda non può far fronte agli oneri che da essa derivano, pertanto si richiede l'intervento della Regione onde evitare che, in detto periodo, le trentadue famiglie dei lavoratori interessati si trovino senza alcuna fonte di lavoro e di sostentamento.

L'intervento legislativo è volto, quindi, a favorire la riqualificazione dei lavoratori togliendoli nel contempo dallo stato di incertezza e di precarietà in cui si trovano attualmente. Esso, inoltre, garantendo la continuità produttiva dell'impianto, pone le premesse per creare nuovi e stabili posti di lavoro.

A beneficiare del suddetto intervento non saranno soltanto i lavoratori interessati più direttamente alla conservazione del posto di lavoro, ma si avvantaggeranno tutti quegli operatori — artigiani, commercianti, fornitori locali — che con la inattività dello stabilimento hanno visto notevolmente diminuire il loro reddito.

L'intervento della Regione è, quindi, un fatto politico e sociale prima che economico e



finanziario; esso si cala su di una realtà territoriale in cui rischiano di esaurirsi le ultime speranze occupazionali ed opera in una zona che necessita certamente di iniziative più organiche e specifiche volte a farla uscire dal suo isolamento industriale e sociale. Occorrono interventi più organici in linea con quello odierno di qualificazione, di promozione e sicurezza sociale e nella prospettiva di un nuovo orientamento economico finalizzato alla piena occupazione e al superazione delle croniche disuguaglianze sociali e territoriali che tutt'oggi, purtroppo, affliggono la nostra Isola.

Le possibilità di riprendere l'attività lavorativa nello stabilimento della « Costruzioni in cemento » di Polizzi Generosa, e quindi di conservare il posto di lavoro a 32 lavoratori, sono legate al voto di questa Assemblea che, esprimendosi favorevolmente, consentirà di coronare di successo la tenace battaglia che unitariamente il sindacato, i partiti, le forze sociali, i lavoratori tutti di Polizzi Generosa hanno condotto in questi ultimi mesi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MARINO, segretario:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e la previdenza sociale è autorizzato ad istituire corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento, riservati ai lavoratori della Costruzioni in Cemento S.p.a. di Palermo, già occupati presso lo stabilimento di Polizzi Generosa, che risultano disoccupati o sospesi alla data di entrata in vigore della presente legge.

I corsi avranno la durata di 180 giorni effettivi con inizio dal 1° giugno 1979 e la loro gestione sarà affidata dall'Assessore regionale per il lavoro e la previdenza so-

ciale alla S.p.a. "Siciliana Precompressi" di Palermo.

Ai fini addestrativi l'azienda ha facoltà di utilizzare nel ciclo produttivo i lavoratori ammessi alla frequenza dei corsi, avendo sempre riguardo alle prevalenti finalità dell'addestramento professionale.

Nel caso in cui si avvalga di tale facoltà, l'azienda ha l'obbligo di darne comunicazione all'Assessorato regionale del lavoro e della previdenza sociale ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARINO, segretario:

« Art. 2.

Ai lavoratori che frequenteranno i corsi è corrisposto un assegno giornaliero pari all'80 per cento di quello retributivo effettivamente percepito all'atto di cessazione dell'attività della azienda Costruzioni in Cemento, per ogni giornata di effettiva presenza.

Ove l'azienda si avvalga della facoltà di cui al terzo comma dell'articolo precedente i lavoratori di cui al comma precedente sono obbligati ad osservare l'orario di lavoro in vigore nell'azienda stessa, la quale corrisponderà l'integrazione per assicurare ai lavoratori sino al 100 per cento della retribuzione.

La spesa relativa agli oneri sociali per la retribuzione complessiva percepita dai lavoratori è a carico dell'azienda "Siciliana Precompressi" S.p.a. di Palermo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MARINO, segretario:

## « Art. 3.

Nel caso l'azienda non si avvalga della facoltà di cui al terzo comma del precedente articolo 1, ai fini della determinazione delle somme occorrenti per la gestione dei corsi, comprendente spese per il trattamento economico del personale insegnante, amministrativo e di consulenza e relativi oneri sociali, ammortamento o affitto locale, spese di amministrazione e per materiale di consumo e didattico individuale, si fa riferimento ai parametri massimi di cui alla circolare dell'Assessorato regionale del lavoro e della previdenza sociale numero 6 del 1° giugno 1978 e successive aggiunte e modificazioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MARINO, segretario:

## « Art. 4.

Le somme stanziare per lo svolgimento dei corsi, nonché quelle relative alla liquidazione dell'assegno giornaliero ed alla gestione dei corsi medesimi sono accreditate all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo, il quale ne dispone l'erogazione alla azienda-gestore con i seguenti criteri:

— 50 per cento a comunicazione di avvenuto inizio dei corsi;

— 40 per cento su dichiarazione della azienda debitamente sottoscritta attestante le spese sostenute a carico della prima erogazione;

— 10 per cento all'approvazione del rendiconto definitivo.

Il rendiconto definitivo deve essere presentato dall'azienda-gestore all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo entro 45 giorni dalla chiusura dei corsi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MARINO, segretario:

## « Art. 5.

Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa di lire 250 milioni.

Detta somma sarà versata al Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati istituito con decreto legislativo del Presidente della Regione 18 aprile 1951, numero 25.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario 1979 si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo.

In dipendenza dei precedenti commi, lo stanziamento del capitolo 33701 del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso (Assessorato regionale del lavoro e della previdenza sociale) è incrementato dell'importo di lire 250 milioni ed è corrispondentemente ridotto dello stesso importo lo stanziamento del capitolo 60751 del bilancio medesimo (Assessorato regionale del bilancio e delle finanze) ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MARINO, segretario:

## « Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.



Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il titolo del disegno di legge nel testo esitato dalla Commissione: « Istituzione di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento in favore dei lavoratori già dipendenti dalla Costruzioni in Cemento S.p.a. di Palermo ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: « Norme per la prevenzione e la cura delle malattie da gozzo » (566/A).**

**PRESIDENTE.** Si passa all'esame del disegno di legge: « Norme per la prevenzione e la cura delle malattie da gozzo » (566/A).

Invito i componenti della settima Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lucenti.

**LUCENTI, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che noi oggi discutiamo ha preso l'avvio da una iniziativa del gruppo comunista che con una mozione, la numero 71, ha impegnato il Governo ad elaborare, entro due mesi, un intervento legislativo per la profilassi iodica nelle aree di endemia gozzigena che sono molto estese nel territorio della nostra Sicilia.

Non mi soffermo a lungo sul disegno di legge in esame, perché in Aula, nella seduta numero 177 del 4 aprile 1978, si ebbe un ampio e approfondito dibattito su questa materia a seguito del quale si manifestò una convergenza di tutti i gruppi sulla gravità del fenomeno e sull'urgenza di intervenire in modo appropriato. Avverto l'esigenza, però, di fare due brevi considerazioni. Noi non siamo davanti ad una leggina, ma ad un testo legislativo molto importante che rappresenta il primo esempio di normativa

in direzione della prevenzione. E' infatti la prima volta che la nostra Assemblea legifera in questa materia.

Ebbene, credo che a nessuno sfugga l'importanza di questo fatto che assume maggiore significazione nel momento in cui ci accingiamo a dare attuazione alla riforma sanitaria che, appunto, esalta nella sua globalità il metodo della prevenzione che, come è dimostrato, poi, a livello scientifico, è il solo idoneo ad evitare l'insorgere del gozzo.

Questo progetto di legge è importante anche perché instaura un rapporto, a nostro avviso, molto corretto fra le tre università siciliane e l'Assessorato alla sanità, ma, non appena entreranno in funzione le unità sanitarie locali, anche queste ultime potranno giovare della collaborazione delle tre facoltà di medicina delle università siciliane.

Anche su questo punto non abbiamo molti precedenti nella nostra legislazione; si avvia in tal modo una iniziativa molto produttiva che metterà in grado gli istituti di endocrinologia degli atenei isolani di continuare negli studi fin qui condotti, ampliando le ricerche sul gozzo nel territorio della nostra Regione.

Credo che queste due considerazioni siano sufficienti a dimostrare il rilievo che assume il presente progetto di legge.

Anche se su questa materia registriamo un certo ritardo in rapporto ai tempi che erano stati fissati nella mozione, in ogni caso, è importante e positivo che questa iniziativa legislativa giunga finalmente al vaglio dell'Assemblea.

Ci auguriamo che, una volta approvata, essa venga gestita con attenzione e con puntualità; se ciò sarà fatto non mancherà di dare i suoi frutti e rappresenterà l'esempio concreto che la nostra Regione si avvia positivamente ad attuare, non a parole ma con i fatti, la riforma sanitaria nel suo significato più pregnante.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MARINO, *segretario*:

« Art. 1.

Al fine di eliminare l'endemia gozzigena e le malattie a questa connesse nelle zone interessate della Sicilia, sono autorizzati, per il periodo 1979-82, gli interventi di cui agli articoli seguenti ».

MATTARELLA, *Presidente della Regione*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*.  
Onorevole Presidente, intendo rilevare che probabilmente si è incorso in un errore materiale, in quanto nel testo si fa riferimento al periodo 1979-82 mentre nella normativa finanziaria si parla di 1979-80; è chiaro, pertanto, che il termine va omogeneizzato a quello previsto dalla parte finanziaria.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*sostituire « 1979-1982 » con « per il biennio 1979-1980 ».*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARINO, *segretario*:

« Art. 2.

Con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale per la sanità, sono individuati i comuni della Sicilia interessati all'endemia gozzigena e le relative variazioni.

La prima individuazione dei comuni di cui al precedente comma sarà effettuata entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MARINO, *segretario*:

« Art. 3.

L'Assessore regionale per la sanità, sentiti i comuni e i medici provinciali interessati, autorizza, previo parere del comitato regionale per la programmazione sanitaria, la iodazione, per periodi di tempo determinati, dell'acqua potabile da distribuire nei comuni interessati all'endemia gozzigena.

La iodazione dell'acqua è effettuata a cura dei comuni interessati, che possono avvalersi degli enti gestori degli acquedotti comunali, salva la vigilanza degli organi sanitari comunali ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MARINO, *segretario*:

« Art. 4.

In attesa dell'entrata in funzione delle unità sanitarie locali l'Assessore regionale per la sanità, sentito il parere della competente Commissione legislativa, è autorizzato:

a) a finanziare ai comuni interessati la spesa per le attrezzature e per la gestione di ambulatori gratuiti, specializzati nella prevenzione e cura delle malattie da gozzo al servizio di uno o più comuni;

b) a stipulare convenzioni con le Univer-



sità siciliane per lo studio sistematico sull'endemia gozzigena nelle zone interessate e sulle relative prevenzioni e cura, nonché per l'erogazione del servizio *in loco*;

c) ad attuare un programma di informazione delle malattie da gozzo e delle relative prevenzioni e cura, nonché ad organizzare convegni sanitari per lo studio delle stesse malattie.

I locali degli ambulatori di cui alla lettera a) del precedente comma sono forniti dai comuni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MARINO, segretario:

« Art. 5.

Per le finalità previste dalla presente legge è autorizzata a carico del bilancio della Regione per il biennio 1979-1980 la spesa complessiva di lire 700 milioni, di cui lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1979.

La spesa di lire 500 milioni a carico dell'esercizio finanziario in corso è così destinata:

— lire 50 milioni per le finalità dell'articolo 3 (iodazione dell'acqua potabile);

— lire 420 milioni per le finalità dell'articolo 4, lettere a) e b) (spese per attrezzature di ambulatori e per convenzioni da stipularsi, di cui lire 370 milioni per le finalità della lettera a) e lire 50 milioni per le finalità della lettera b);

— lire 30 milioni per le finalità dell'articolo 4, lettera c) (spese per programmi di informazione delle malattie da gozzo, nonché per convegni sanitari).

All'onere di lire 500 milioni ricadente nell'esercizio finanziario in corso si fa fronte utilizzando parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'anno 1979.

L'onere ricadente nell'esercizio finanziario 1980 troverà riscontro nel bilancio pluriennale della Regione a norma dell'articolo 1,

quarto comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MARINO, segretario:

« Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: « Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539 - 559/A).**

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539 - 559/A).

Invito i componenti della prima Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leanza.

LEANZA, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è all'esame dell'Aula intende, con la normativa che propone, sopperire agli effetti della sentenza della Corte costituzionale numero 21 del 1978 in riferimento all'articolo 4 della legge numero 87 del 17 ottobre 1977, con cui venivano esclusi dal riconoscimento pre-

visto nella stessa legge i servizi prestati presso le amministrazioni statali.

A seguito della impugnativa, la Corte costituzionale, infatti, ha annullato l'articolo 4 proprio per la disparità di trattamento che si veniva a determinare fra i pubblici dipendenti.

La normativa che si propone intende pertanto ripristinare i benefici dell'articolo 4 della predetta legge rimuovendo nel contempo le cause di illegittimità costituzionale.

La prima Commissione, nell'esaminare il disegno di legge predisposto dal Governo, ha rilevato che gli effetti giuridici, proprio per la motivazione insita nella stessa relazione del Governo al disegno di legge, cioè di colmare il vuoto creato dalla sentenza della Corte costituzionale, fossero riportati alla data di entrata in vigore della legge numero 87 e ciò allo scopo di estendere i benefici del provvedimento ai dipendenti regionali che, nel frattempo, erano andati in pensione.

Con lo stesso disegno di legge è stato previsto il recepimento della legge nazionale numero 29 del 7 febbraio 1979 che prevede il cumulo dei servizi prestati alle dipendenze di qualunque amministrazione ai fini del trattamento di quiescenza. La legge numero 29, infatti, per avere effetto in Sicilia necessita di essere accolta nella nostra legislazione onde permettere che della stessa ne fruiscono i dipendenti regionali.

Per il resto, il disegno di legge ricalca la normativa precedente e ripropone il termine di sei mesi per l'inoltro delle domande da parte dei dipendenti interessati.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

**MARINO, segretario:**

« Art. 1.

Al personale dell'Amministrazione regio-

nale di cui ai ruoli istituiti dalla legge regionale 23 marzo 1971, numero 7, e successive modificazioni, ivi compreso il personale di cui all'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 1967, numero 47, e successive modificazioni, e a quello inquadrato ai sensi della legge 6 marzo 1968, numero 219, e della legge regionale 25 luglio 1969, numero 25, in servizio alla data di entrata in vigore della legge regionale 17 ottobre 1977, numero 87, oppure al 31 dicembre 1978 che abbia prestato servizio presso uffici centrali e periferici delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, o altri enti pubblici sottoposti a tutela o a vigilanza dello Stato o della Regione o, a qualsiasi titolo, alle dipendenze di uffici centrali o periferici dell'Amministrazione regionale, i relativi periodi di servizio, in quanto già comunque non valutati ai sensi di particolari disposizioni, vengono riconosciuti agli effetti giuridici, in aggiunta all'anzianità di servizio posseduta alla data di entrata in vigore della legge regionale 17 ottobre 1977, numero 87, oppure al 31 dicembre 1978, nei seguenti limiti:

a) servizio prestato in qualifiche o carriere corrispondenti o superiori, nella misura del 60 per cento e fino ad un massimo di anni quattro;

b) servizio prestato in qualifiche o carriere immediatamente inferiori, nella misura del 40 per cento e fino ad un massimo di tre anni.

I servizi di cui sopra, anche cumulati, non possono essere riconosciuti complessivamente per più di quattro anni.

In analoga misura è riconosciuto il servizio di cui all'articolo 84, quarto comma, della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7.

La corrispondenza dei servizi comunque prestati, considerati nel presente articolo, che non sia riferibile a specifiche qualifiche o carriere, è stabilita sulla base dei criteri adottati per l'immissione nei ruoli.

Il riconoscimento dei servizi di cui al presente articolo ha validità agli effetti economici a decorrere dal 31 dicembre 1978 ».

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:



*sostituire la parte finale della prima parte del primo comma dell'articolo 1 come segue:* « in aggiunta all'anzianità di servizio posseduta al 31 dicembre 1978 o, se cessato dal servizio anteriormente a tale data, in aggiunta all'anzianità di servizio posseduta alla data di entrata in vigore della legge regionale 17 ottobre 1977, numero 87 »;

— dagli onorevoli Lo Giudice, Leanza, Plumari e Piccione:

*al primo rigo della lettera b) dell'articolo 1 sopprimere l'avverbio « immediatamente ».*

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo?

STORNELLO, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, il disegno di legge è, nella sua portata, molto modesto nel senso che si tratta di riproporre, in fondo, la normativa che venne impugnata dal Commissario dello Stato, apportando i correttivi che discendono dalla decisione della Corte costituzionale. In più occasioni la prima Commissione ha avuto modo di approfondire l'esame del disegno di legge d'iniziativa governativa e con l'ausilio del Governo e l'apporto dei funzionari, sia dell'Assemblea che della Regione, è stato formulato un ben determinato articolato.

L'onorevole Presidente della Regione, ora, sottopone all'Assemblea una serie di modifiche, alcune delle quali possono avere un carattere esclusivamente tecnico, altre però trascendono il dato formale ed acquistano un carattere sostanziale.

Ho voluto prendere la parola, onorevole Presidente della Regione, per chiedere due cose: o questa legge si rinvia in Commissione ovvero su di essa si torna a discutere nella seduta successiva. Io non me la sento, onorevole Presidente dell'Assemblea, *tout court* di approvare questi emendamenti che, sotto la parvenza tecnica, possono innescare un meccanismo capace di determinare un aggravio della spesa regionale a seguito del riconoscimento di nuovi diritti che non era-

no previsti nella precedente legge. Le perplessità nascenti dalle proposte emendative presentate dal Governo non mi consentono di impegnare la mia parte politica. Noi ben sappiamo quanto sono delicate le leggi riguardanti il personale e non possiamo all'improvviso e senza un approfondito esame delle varie questioni far lievitare ulteriormente la spesa regionale. Debbo inoltre ricordare che questo disegno di legge è stato elaborato d'intesa tra il Governo e la Commissione; questi emendamenti, quindi, potevano ben essere presentati in sede di Commissione ove si è svolto un ampio confronto.

Onorevole Mattarella, nel momento in cui il Governo propone di congiungere il primo e il secondo comma dell'articolo 3 si rischia di dar vita ad una spirale — questa è la mia prima impressione — in base alla quale al personale delle scuole professionali vengono riconosciuti in aggiunta a quelli già sanzionati dalla legge numero 34 nuovi diritti. Riapriamo così un problema che si porta dietro il riconoscimento di altri servizi per il personale delle scuole professionali, con la conseguenza che questo riconoscimento può essere esteso anche ad altro personale regionale. A me sembra, *prima facie*, che quando ella propone, onorevole Presidente della Regione, di congiungere i due primi commi dell'articolo 3 vengono ad essere riconosciuti servizi che sono al di fuori di quelli espletati nella qualifica di provenienza, il che significa prendere in considerazione anni di servizi, scatti e nuovi passaggi, quando il personale inquadrato con la legge numero 34 ha avuto riconosciuto tutto quanto dovuto.

Ed il problema, onorevole Presidente dell'Assemblea, non riguarda solo le scuole professionali, ma tutto il personale della Regione, perché in questa materia « una ciliegia tira l'altra » ed un riconoscimento si porta dietro altri riconoscimenti: si riapre in tal modo una maglia che io invero non mi sento di dilatare. Queste incertezze non mi consentono, quindi, di impegnare il gruppo comunista su questo problema tranne che non venga fatta una disamina attenta; per questi motivi torno a chiedere che il disegno di legge sia rinviato in Commissione o che il dibattito in Aula venga postergato alla settimana successiva per consentire ad ogni componente della nostra Assemblea di



approfondire la materia. In definitiva ho inteso, pur non entrando nel merito, rassegnare le preoccupazioni della mia parte politica.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, attorno a questi disegni di legge che riguardano il trattamento giuridico del personale c'è abitualmente una sorta di diffidenza e di sospetto per la incontrollabilità degli effetti delle norme che si esaminano.

Questo può anche avere la sua giustificazione, perché invero la giungla di norme esistenti rende difficile la padronanza dei risultati che si intendono conseguire con le innovazioni. Però io desidero, nel modo più assoluto, tranquillizzare il collega Messina e assicurare la Commissione e l'Assemblea che gli emendamenti che il Governo ha proposto hanno esclusivamente la natura di migliorare la comprensibilità e la applicazione della normativa, senza alcuna innovazione di carattere sostanziale, né rispetto alla proposta iniziale del Governo, né rispetto alle conclusioni della Commissione. Rimangono fuori dagli intendimenti del Governo richieste di modifiche sostanziali, che erano state presentate in Commissione e non accolte; il Governo non le ripresenta, proprio perché non vuole, su una materia come questa, far sorgere problemi che meritano appunto approfondite valutazioni, oltre che un consenso di carattere più ampio possibile.

Debbo dire che alcuni emendamenti, come per esempio quello che ho presentato all'articolo 1 o all'articolo 4, vogliono raggiungere l'effetto di render chiaro ciò che la Commissione ha voluto dire. Quando all'articolo 1 si dice che i servizi sono riconosciuti al personale che ha l'anzianità di servizio posseduta alla data di entrata in vigore della legge regionale 17 ottobre 1977, numero 87, oppure al 31 dicembre 1978, è chiaro che non si esplicita con la chiarezza necessaria, ai fini dell'applicazione, ciò che in effetti dai lavori della Commissione risulta; lo stesso all'articolo 2 o all'articolo 4. Per quanto attiene all'articolo 3, il Governo pro-

pone non l'unificazione del primo e del secondo comma, ma del secondo e del terzo.

Poiché l'unica esigenza che il Governo si pone è quella che il disegno di legge sia approvato prima della chiusura dei lavori dell'Assemblea, mi dichiaro contrario a un ritorno in Commissione del disegno di legge; ritengo, quindi, che l'emendamento possa essere esaminato anche questa sera. D'altro canto, al fine di approfondire l'esame dell'emendamento all'articolo 3, il Governo non si opporrebbe a che questa parte venga rinviata alla seduta successiva dell'Aula, fermo restando, però, che nel corso dei lavori odierni si proceda all'esame di tutto il resto dell'articolato.

Nel ribadire che il Governo non si oppone all'ipotesi di un rinvio alla seduta successiva, assicuro fin d'ora l'onorevole Messina che l'emendamento non comporta una modifica di carattere sostanziale.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, che si è trascinato per alcuni mesi, arriva finalmente in Aula per essere approvato.

Il gruppo del Movimento sociale italiano ha appreso, con una certa preoccupazione, soltanto stasera che sono stati presentati dal Governo un gruppo di emendamenti che, senza dubbio, potevano essere presi in esame dalla prima Commissione, se tempestivamente inoltrati.

Proprio perché su questa materia bisogna fare sempre riferimento a leggi precedenti valutando attentamente ogni parola e ogni periodo per chiarirne il significato avremmo gradito potere esaminare questo gruppo di emendamenti con un congruo anticipo. Comunque, noi siamo assolutamente contrari a che la legge ritorni in Commissione. Chiediamo però, per chiarezza di impostazione, che sull'articolo 3 e sul relativo emendamento, che sono quelli che più destano perplessità, ci si possa maggiormente soffermare. Chiediamo pertanto che si vada avanti nell'esame dell'articolato accantonando l'articolo 3; alla fine di questa seduta ci si può ritrovare per dare un giudizio più pacato anche sull'emendamento del Gover-



no che, ripeto, noi avremmo gradito potere conoscere prima e non all'ultimo momento perché il presentare emendamenti in Aula ha determinato in passato situazioni non simpatiche che hanno messo un po' i gruppi politici di fronte a fatti compiuti che la mia parte politica non intende più avallare.

In più occasioni all'ultimo momento sono state presentate proposte di modifica che sembravano non dover stravolgere il concetto informatore dei disegni di legge in discussione ma, di fatto, poi hanno finito per inficiarlo gravemente. E non mi riferisco ai soli disegni di legge concernenti il personale. Non potrò mai dimenticare, ad esempio, un certo emendamento presentato all'articolo 2 della legge numero 71 che, tradendo gli intendimenti dell'Assemblea, ha finito per avvantaggiare un gruppo economico di Palermo.

Quindi, onorevole Presidente, poiché questo disegno di legge è atteso già da parecchi mesi dal personale regionale e stante il preciso impegno assunto da tutte le forze politiche e dal Governo è quanto mai opportuno che si proceda nei lavori, salvo a sopperire l'esame dell'articolo 3 che potrà essere ripreso al termine della presente seduta in modo da varare stasera stessa l'intero disegno di legge. In tal modo i gruppi politici avranno la possibilità di controllare, anche con l'ausilio dei propri tecnici, la portata degli emendamenti, perché noi non siamo qui delle macchine capaci di vedere tutti i risvolti di determinate situazioni.

PRESIDENTE. Pregherei gli onorevoli colleghi di discutere intanto l'articolo 1 ed al momento opportuno l'articolo 3.

Ricordo che all'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento Lo Giudice ed altri.

CUSIMANO. Questo stravolge tutto.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, l'emendamento presentato ha, obiettivamente, nonostante la sua concisione, effetti sostanziali molto vasti.

Proprio per le cose che si sono dette poc' anzi in ordine all'inopportunità di stravolgere la normativa esitata dalla Commissione vorrei pregare i colleghi di ritirarlo.

LO GIUDICE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARINO, *segretario*:

« Art. 2.

Ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza i servizi non di ruolo di cui all'articolo precedente, in quanto già non valutati, sono riconosciuti previo riscatto.

Sono estese a favore dei dipendenti della Regione siciliana e con la medesima decorrenza le disposizioni sulla ricongiunzione di periodi assicurativi ai fini pensionistici previste dalla legge 7 febbraio 1979, numero 29.

Per le finalità dell'articolo 9 della legge 7 febbraio 1979, numero 29, ai dipendenti della Regione siciliana, cessati dal servizio senza diritto a pensione che, in base agli articoli 1 e 2 della medesima legge o ad altra norma agli stessi applicabile, abbiano chiesto o chiedano ai fini del trattamento di quiescenza la ricongiunzione presso altra gestione dei periodi di servizio prestati nell'Amministrazione regionale, è dovuta l'indennità di buonuscita in misura corrispondente agli anni di servizio prestati e valutabili ai fini della misura di detta indennità ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato pre-

VIII LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1979

sentato dal Governo il seguente emendamento:

*al primo comma dopo l'espressione « in quanto già non valutati » aggiungere « o non ricongiungibili ai sensi della legge 7 febbraio 1979, numero 29 ».*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MARINO, *segretario*:

« Art. 3.

I benefici di cui all'articolo 1 non si applicano al personale inquadrato ai sensi della legge regionale 1 agosto 1974, numero 34.

Non si applicano altresì al personale che ha effettuato o effettuerà il passaggio alla qualifica superiore ai sensi delle disposizioni transitorie della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7, limitatamente al servizio prestato nella qualifica di provenienza.

Gli stessi benefici sono cumulabili, nei limiti di cui all'articolo 1, con quelli risultanti dall'applicazione dell'articolo 3 della legge regionale 17 ottobre 1977, numero 87, solo per la parte eventualmente eccedente l'anzianità non valutata per effetto dell'articolo 75, secondo comma, della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*sostituire i primi due commi con il seguente:*

« I benefici di cui all'articolo 1 non si applicano al personale inquadrato ai sensi della legge 1 agosto 1974, numero 34, ed a quello che ha effettuato o effettuerà il passaggio

alla qualifica superiore ai sensi delle disposizioni transitorie della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7, limitatamente al servizio prestato nella qualifica di provenienza ».

STORNELLO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, considerati i risultati a cui è pervenuto il dibattito fin qui svoltosi, chiedo, onde consentire un esame più approfondito di questa materia, che l'articolo 3 ed il relativo emendamento siano accantonati.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MARINO, *segretario*:

« Art. 4.

Il riconoscimento dei servizi di cui alla presente legge è effettuato a domanda dei dipendenti interessati e dei loro aventi causa da presentare entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*all'articolo 4 sostituire « e dei loro aventi causa » con « o dei loro aventi causa ».*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MARINO, *segretario*:



« Art. 5.

L'articolo 5 della legge regionale 17 ottobre 1977, numero 87, è abrogato ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MARINO, segretario:

« Art. 6.

All'onere derivante dalle disposizioni di cui alla presente legge, valutato in lire 150 milioni, a carico del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1979, si provvede con gli stanziamenti autorizzati dai capitoli per emolumenti al personale del bilancio della Regione per l'esercizio medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 3 e del relativo emendamento, in precedenza accantonati.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, io sono un po' in difficoltà perché l'emendamento all'articolo 3 non è un emendamento formale, ma sostanziale.

L'imbarazzo nasce dal fatto che, essendo stata la proposta emendativa presentata nel corso di questa seduta, non sono stato in grado di fare i dovuti e necessari approfondimenti.

Questa è la ragione per cui io ho chiesto, e continuo a chiedere, che questo disegno di legge si discuta in altra occasione, fermo restando che si pervenga alla sua approvazione prima delle elezioni, cioè entro l'ultima seduta del 16 maggio.

Noi abbiamo sempre favorito l'iter di questo disegno di legge, le responsabilità dei ritardi sono, quindi, di altri. Comunque, voglio chiarire i motivi della mia opposizione all'emendamento presentato. In atto l'articolo 3 non è che una rilettura della legge numero 87, cioè della vecchia normativa. Ne consegue che i due primi commi sono ognuno a sé stante. Il primo comma recita: « I benefici di cui all'articolo 1 non si applicano a personale inquadrato ai sensi della legge regionale 1 agosto 1974, numero 34 ». Questo comma trova la sua giustificazione nel fatto che con la legge numero 34 e, poi, con la ristrutturazione, si è provveduto a riconoscere al personale delle soppresses scuole professionali quanto dovuto. Il secondo comma dice: « Non si applicano altresì al personale che ha effettuato o effettuerà il passaggio alla qualifica superiore, ai sensi delle disposizioni transitorie... limitatamente al servizio prestato nella qualifica di provenienza ». E questi sono i famosi « passaggetti ». Unificando questi due commi dovremmo riconoscere a favore del personale delle scuole professionali altri servizi. Saldando, infatti, il primo ed il secondo comma, l'articolo 3 suonerebbe così: « I benefici di cui all'articolo 1 non si applicano a personale inquadrato ai sensi della legge regionale numero 34, eccetera, limitatamente al servizio prestato nella qualifica di provenienza ». Ciò significa che, diversamente da quanto accade oggi, i servizi diversi da quelli prestati nella qualifica di provenienza debbono essere riconosciuti.

MATTARELLA, Presidente della Regione. Questa è la sentenza della Corte costituzionale.

MESSINA. Non è questo il contenuto della sentenza della Corte costituzionale, tant'è che questa parte della normativa inserita nella legge numero 87 che venne impugnata non è stata censurata dal giudice costituzionale. Queste osservazioni si riconnettono al ricordo della mia partecipazione ai lavori della prima Commissione in occasione del varo della riforma burocratica, dove è stata definita tutta quanta la materia. Io non voglio avere la presunzione di dire in questo momento delle cose perfette ma sta di fatto che la mia precisazione è recepita anche dall'ono-

revole Mattarella, il quale afferma che, effettivamente, congiungendo i due commi andremo a riconoscere dei nuovi servizi al personale delle scuole professionali. Quindi, non siamo in presenza di un emendamento formale, onorevole Mattarella, ma di una modifica sostanziale che importa una nuova spesa.

Dobbiamo pertanto valutare attentamente la modifica prospettata perché il personale delle scuole professionali ammontava, all'atto dell'inquadramento nei ruoli regionali, a mille unità ed il riconoscimento di nuovi servizi a favore di detto personale può importare, per esigenze di equità, l'estensione del nuovo trattamento giuridico ad altri dipendenti regionali. A me preoccupa il fatto che quando si discute di personale basta spostare una virgola per rivoluzionare tutta la materia.

Questa era ed è la ragione per cui io, ai fini di un migliore approfondimento, insisto per un rinvio, non già in Commissione, per evidenti motivi regolamentari, ma alla seduta successiva. In tal modo potremmo valutare in concreto quella che può essere l'incidenza finanziaria e le eventuali ripercussioni verso altri settori del pubblico impiego regionale. E' soprattutto questa la preoccupazione che maggiormente mi assilla: riaprire una tematica che noi avevamo definitivamente chiuso, rinviando tutto alla famosa contrattazione triennale fra Governo e sindacati, da recepire con legge della nostra Assemblea.

In questa sede, onorevole Presidente dell'Assemblea, non mi sento di votare un emendamento di questo tipo che il Governo ben poteva presentare in Commissione, dove avremmo avuto tutta la possibilità di una valutazione attenta e serena, perché da parte nostra non ci sarebbe stato alcun preconcetto negativo.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, innanzitutto vorrei dire all'onorevole Messina che il Governo non sta presentando nulla di nuovo, perché nel testo governativo i due commi erano

unificati. Quindi non esiste alcuna materia da improvvisare o da esaminare incautamente. Il disegno di legge del Governo, all'articolo 3, aveva un unico comma, che nel testo esitato dalla Commissione è stato diviso.

La divisione dei commi, creando autonoma previsione nel regolamento della inclusione o della esclusione di riconoscimento dei servizi, determina disparità di trattamento.

La impugnativa della precedente legge fu determinata esattamente da questa motivazione, accolta dalla Corte costituzionale. Il portare questa norma con autonomia di valutazione fa assumere alla normativa lo stesso vizio della legge impugnata.

L'emendamento del Governo, coerentemente con la sua proposta iniziale, tende a ripristinare il testo in una formulazione più corretta, a copertura di censure di costituzionalità. Non vi è né novità di argomento, né novità sostanziale, tant'è che all'articolo 6, che prevede la copertura finanziaria, il Governo non ha presentato alcuna variazione. Quindi, il Governo intende confermare la validità dell'emendamento.

Per altro, come ho detto precedentemente, ove si chiedesse e si insistesse che questa norma sia esaminata in una seduta successiva, purché questo — e io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Messina — significhi la volontà dell'Assemblea a concludere questo esame, il Governo non si opporrebbe alla prosecuzione in una seduta successiva.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, insisto affinché l'articolo 3 sia riesaminato al termine della presente seduta.

Vi sono ancora due disegni di legge da discutere e, quindi, abbiamo la possibilità di approfondire l'argomento in modo da approvare stasera stessa il testo del disegno di legge.

Non vedo il perché si debba rimandare l'esame della presente normativa alla settimana entrante; non ritengo infatti che ci siano grossissimi problemi da superare.



PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

**Discussione del disegno di legge: « Convalida dei decreti emanati dal Presidente della Regione concernenti prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (596/A).**

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, all'esame del disegno di legge: « Convalida dei decreti emanati dal Presidente della Regione concernenti prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (596/A).

Invito i componenti della seconda Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,20)

La seduta è ripresa.

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza del relatore, ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Giudice.

LO GIUDICE. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

LEANZA, segretario ff.:

« Art. 1.

Sono convalidati i decreti del Presidente della Regione emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale, numero 11/A del 18 aprile 1978 e numero 25078 del 12 maggio 1978 concernenti il prelevamen-

to rispettivamente di lire 200.000.000 e lire 100.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto nello stato di previsione del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1978 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

LEANZA, segretario ff.:

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in altra seduta.

**Riprende l'esame del disegno di legge: « Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539 - 559/A).**

PRESIDENTE. Si riprende l'esame del disegno di legge: « Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539-559/A).

Ricordo che era stato accantonato l'esame dell'articolo 3 e del relativo emendamento.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo?

STORNELLO, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

LEANZA, segretario ff.:

« Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il titolo del disegno di legge nel testo esitato dalla Commissione: « Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in altra seduta.

La seduta è rinviata a mercoledì 16 maggio 1979, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del regolamento interno, della mozione numero 110: « Rispetto, da parte del Comune di Ragusa, della legislazione regionale sugli appalti », degli onorevoli Chessari, Vizzini, Laudani, Barcellona, Gueli, Messana, Cagnes, Carfi, Grande, Careri, Motta, Lucenti, Bua.

III — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, limitatamente alla rubrica « Agricoltura e foreste ».

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Nuove norme per l'erogazione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori e ai minorati psichici irrecuperabili » (25 - 307 - 526 - 555/A);

2) « Norme in materia di gestione degli alloggi regionali » (577/A);

3) « Rimborso delle spese anticipate dall'Enaip per la gestione dei centri di servizio culturale operanti in Sicilia » (518/A);

4) « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale del dramma antico » (378/A);

5) « Ulteriore proroga al Comune di Lipari della concessione di acque termominerali denominata San Calogero » (587/A);

6) « Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, numero 63, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori » (565/A);

7) « Istituzione di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento in favore dei lavoratori già dipendenti dalla "Costruzioni in cemento - Società per azioni" di Palermo » (574/A);

8) « Norme per la prevenzione e la cura delle malattie da gozzo » (566/A);

9) « Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539 - 559/A);

10) « Convalida dei decreti emanati dal Presidente della Regione concernente prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1978 » (596/A).

La seduta è tolta alle ore 19,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese